

TRACCIA 5: Giacomo Balla, *Ritratto di Annina*

Levi della Vida, 1930-1940, olio su tela, cm 57x44.

Galleria d'Arte Moderna, inventario AM 5350

Il *Ritratto di Annina Levi della Vida* è una delle opere che i Miaz Brothers hanno “replicato” con la loro particolare tecnica pittorica proprio in occasione di questa mostra, ingaggiando, nella presente sezione intitolata *Fake Duets*, un confronto “uno a uno” diretto con un’opera della collezione museale.

Il dipinto raffigura una giovane donna, ritratta a mezzo busto e in posizione frontale. Stando di fronte alla composizione, la donna volge lo sguardo verso destra. L’espressione degli occhi, sottolineati da folte sopracciglia, è intensa.

Il viso, ovale e rosato, è caratterizzato da labbra carnose e da un naso affusolato, ed è incorniciato da capelli ondulati raccolti in un’acconciatura semplice, che copre in parte la fronte e le orecchie, lasciando scoperto il collo sottile e allungato. La donna indossa un abito azzurro con una scollatura a V, racchiusa da un colletto bianco; nella parte finale della scollatura un inserto di tessuto bianco, ricamato, lascia trasparire in parte l’incarnato del seno.

La donna si trova in uno spazio esterno, all’aria aperta, forse sul terrazzo di un appartamento: sulla destra, infatti, si scorge una parete beige con una imposta alla veneziana e, sullo sfondo, al di là di cespugli verdeggianti, la

facciata rosata di un edificio, sormontata da un architrave, che chiude orizzontalmente la composizione sulla parte superiore.

I colori sono luminosi e caldi, prevalgono le tonalità ocra e rosa e i colori confinano morbidamente l'uno nell'altro.

La donna ritratta è Annina Levi della Vida, esponente della borghesia romana. Il dipinto ci riconduce alla fiorente attività di Balla come ritrattista, attività che l'artista porta avanti anche durante gli anni del Futurismo, alternando opere figurative a opere strettamente legate alla ricerca d'avanguardia.

Sulla datazione del ritratto di Annina Levi ci sono ipotesi discordanti: secondo una testimonianza di Elica Balla, figlia del pittore, il ritratto risalirebbe alla primavera del 1921; i più propendono però per una datazione agli anni Trenta, specialmente per le affinità stilistiche con opere di quel periodo, come *Primo Carnera campione del mondo* (1933-34). Comunque il dipinto costituisce un caso raro nel suo genere, poiché solitamente Balla ambienta i ritratti in interni dove il soggetto viene colpito da una fonte di luce esterna all'inquadratura, colpendo drammaticamente i volumi e accentuando il chiaroscuro (si veda il celebre ritratto *Il dubbio*, sempre nelle collezioni di questo museo); al contrario qui la luce è uniforme, diffusa e avvolgente. Contrariamente ad altri ritratti, inoltre, in questo caso la figura femminile non è esaltata nella sua bellezza sfolgorante e seducente di "donna di mondo",

bensì presentata nel suo fascino sobrio ed elegante, puntando sulla resa del vero, l'espressione e la caratterizzazione psicologica.

Il dipinto è stato acquisito dalla Galleria d'Arte Moderna per lascito testamentario di Nicoletta Coppini, figlia di Annina Levi della Vida.